

Interrogati dal gip 12 indagati, 6 per rogatoria

Il ciclo di interrogatori dell'operazione antimafia "Nemesi", che ha smantellato le "nuove leve" del clan di Mangialupi, s'è concluso nella tarda mattinata di ieri.

A Messina il gip Alfredo Sicuro, il magistrato che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare della "Nemesi", richiesta del sostituto della Dda Giuseppe Verzera, ha sentito 12 indagati ristretti nel carcere di Gazzi che hanno accettato di rispondere alle sue domande e hanno regato il loro coinvolgimento nell'inchiesta. Tre indagati - Letterio Immormino, Giuseppe Trischitta e Rosario Grillo - hanno presentato un'istanza per differire l'interrogatorio in quanto si trovano attualmente agli arresti domiciliari per motivi di salute.

Sempre ieri per "rogatoria" il gip Sicuro ha disposto l'interrogatorio degli altri indagati dell'inchiesta che si trovano ristretti in altre carceri dell'isola, affidando il compito di sentirli ad altri suoi colleghi. Attualmente infatti - altre sei persone coinvolte nella "Nemesi" - si trovano in cella a Palermo-Pagliarielli (2), Frosinone (1), Catania-Bicocca (2) e Caltanissetta (1).

Il ciclo di interrogatori dell'operazione antimafia da parte del gip Sicuro si completerà giovedì prossimo, giorno in cui il magistrato sentirà i quattro indagati che si trovano agli arresti domiciliari, vale a dire Gianfranco Abate, Giuseppe Iudicone, Domenico Romano e Paolo Sergi.

L'inchiesta "Nemesi", con cui la Dda peloritana e la squadra mobile hanno smantellato le "nuove leve" del clan di Mangialupi, si avvale delle dichiarazioni di quattro "collaboranti", tra cui i fratelli Carmela e Francesco Portogallo.

La "scintilla" della loro collaborazione é da collocare temporalmente all'indomani dell'omicidio del meccanico, Emanuele Burrascano, ucciso in via San Cosimo nel marzo del 2002. Burrascano era il cognato dei Portogallo, in quanto aveva sposato la loro sorella Benedetta. La pentita Carmela Portogallo era invece sposata con Rosario Grillo, uno degli indagati della "Nemesi" e anche ritenuto il mandante dell'omicidio Burrascano (è già stato condannato in primo grado per questa esecuzione).

Gli investigatori della squadra mobile oltre a monitorare per mesi l'attività di spaccio di stupefacenti del gruppo, sono riusciti a ricostruire con questa operazione tutta una serie di fatti - tra cui tentati omicidi, rapine e danneggiamenti -, che in un primo momento erano diventati "casi archiviati".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS